

Non mandiamo in ferie *(per sempre)* la Costituzione!

Siamo fortemente preoccupati dal progetto di riforma costituzionale all'esame dell'Aula del Senato, perché consideriamo la Costituzione repubblicana il fondamento della convivenza democratica.

Non siamo soli, perché molti cittadini, costituzionalisti, associazioni e comitati stanno manifestando in varie forme la loro contrarietà.

Non abbiamo dimenticato il referendum confermativo del 2006, che ha visto la maggioranza degli italiani bloccare il tentativo di stravolgere le norme su cui si fonda l'ordinamento dello Stato e la nostra democrazia.

Per questo ricordiamo che:

- l'attuale Parlamento - frutto di una legge elettorale (il "porcellum") che la Corte costituzionale nel gennaio 2014 ha dichiarato illegittima - si dispone a modificare la Costituzione senza un mandato dei cittadini;
- alla Camera è stata approvata una legge elettorale (con caratteristiche di illegittimità costituzionale come la precedente) che per i suoi contenuti (premio di maggioranza, sbarramenti elevatissimi per eleggere parlamentari, nessuna preferenza e liste bloccate, ecc...) rappresenta una reale diminuzione di sovranità e di rappresentanza per i cittadini, oltre che di partecipazione democratica. Che si somma, ad esempio, nel disegno di legge governativo, al previsto aumento delle firme da raccogliere per presentare le iniziative di legge popolare (da 50 a 250.000) e per i referendum abrogativi (da 500 a 800.000).



La Costituzione può essere modificata, ma nel rispetto del metodo e dello spirito dell'art. 138 (riforma circoscritta nei suoi contenuti) rispondendo alle reali esigenze del Paese, ed in coerenza con i valori e le linee di fondo che essa esprime.

Il disegno di legge del Governo «per il superamento del bicameralismo paritario» va oltre l'art. 138, perché incide su molti articoli costituzionali (forma di stato e forma di governo, ruolo dei parlamentari e decretazione d'urgenza, ecc...).

Il disegno di legge del Governo prevede un Senato che non viene eletto dai cittadini, ma votato dai consiglieri regionali (21 sindaci + 74 consiglieri + 5 nominati dal Presidente della Repubblica), i senatori nominati hanno l'immunità come i parlamentari. Il Senato diventa "consultivo", esprime pareri e non svolge funzioni di controllo, non vota la fiducia al governo, "concorre" alla funzione legislativa (nel senso che può chiedere alla Camera di discutere una legge...). Il modello proposto vede, quindi, solo la Camera (eletta con la legge elettorale approvata fino ad ora) svolgere la "funzione di indirizzo politico, la funzione legislativa e quella di controllo dell'operato del Governo".

La modifica della Costituzione non è un trofeo da portare in Europa (che non ce l'ha chiesto e non è più di tanto interessata all'argomento).

La sfida non è tra "innovatori" e "conservatori", tra chi vuole "uscire dalla palude" e chi non vuole cambiare nulla... Ci siamo sempre dichiarati d'accordo per una riforma del Senato che non alterasse i delicati equilibri della Costituzione e lasciasse a questo organismo fondamentale un ruolo elevato da "Camera Alta". Respingiamo questo finto dilemma che non fa comprendere le reali questioni in gioco: la democrazia, la rappresentanza nelle istituzioni, la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica senza deleghe plebiscitarie.

Temi ancora più rilevanti in questa fase di gravissima crisi sociale ed economica, di sfiducia e rifiuto della "politica".

I recenti dati ISTAT e della Caritas confermano la crescita di disoccupazione e precarietà.

Bisogna affrontare con urgenza le vere e drammatiche priorità del paese.

Non possiamo rassegnarci alla disuguaglianza sociale, alla mancanza di equità e di prospettive per i giovani, alla negazione di tutti i principi enunciati dalla Costituzione. Lavoro, legalità, tutela dell'ambiente e dei beni culturali, lotta alla corruzione ed all'evasione, difesa dei diritti, efficacia e correttezza della pubblica amministrazione, tempi e costi della giustizia, smantellamento delle corporazioni, scuola e formazione.

Sono queste le grandi riforme che servono al paese!



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Comitato Provinciale Pavia